

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

INTERVISTA AL MINISTRO GIANCARLO GALAN

Per dare un futuro all'agricoltura occorre garantire il reddito

Nei giorni scorsi abbiamo sottoposto al ministro Giancarlo Galan alcune domande alle quali il titolare del Mipaaf ha risposto in forma scritta. Questo il testo dell'intervista.

Germania e Francia hanno presentato un documento comune sulla pac post 2013. Ritieni di poter aderire o eventualmente di presentare qualcosa di alternativo?

È un documento che si mantiene ancora su principi generali, che condividiamo. Il punto principale è se ci sarà ancora una forte pac con un'importante dotazione finanziaria. E inoltre, quali saranno i criteri per la suddivisione tra gli agricoltori e gli Stati? Se il principio fosse la superficie ci troverebbe assolutamente contrari. Non si può mettere sullo stesso piano un campo coltivato a pascolo e uno coltivato a Radicchio di Chioggia o a Limoni di Sorrento. Le ultime due sono coltivazioni che hanno un valore aggiunto indiscutibile, che è quello della qualità e delle tecnologie.

Nella sua politica agricola, soprattutto comunitaria, quanto pesano le divisioni nell'ambito delle organizzazioni agricole?

Da quando sono ministro mi batto perché queste divisioni diminuiscano. Non posso negare che purtroppo questo stato di cose abbia un peso notevole nel dibattito e nelle scelte dell'agricoltura nazionale. Negli altri Paesi europei le differenze non sono così marcate e, diciamo così, diffuse. Sarebbe bello se le organizzazioni sindacali del mondo agricolo fossero più compatte. Dobbiamo lavorare per ottenere questo risultato perché, tra l'altro, presentarci in Europa in maniera frammentata non ci aiuta.



Giancarlo Galan, ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali

A parte la questione degli ogm, quali sono i temi «caldi» che si trova ad affrontare?

Il reddito degli agricoltori è la vera cartina al tornasole del sistema. Perché l'agricoltura abbia un futuro è indispensabile che la passione e il lavoro di chi si dedica a quest'attività sia remunerato in modo adeguato. Come possiamo chiedere ai giovani di scommettere sull'agricoltura se non vedono un futuro dignitoso per loro e le proprie famiglie?

C'è chi accusa gli agricoltori di vivere di sussidi. Lei cosa ne pensa?

Non sono sussidi, credo che si possa parlare di una compensazione per i costi aggiuntivi che gli agricoltori europei sopportano per rispettare le norme estremamente rigorose che l'Ue impone in materia di salubrità dei prodotti, rispetto dell'ambiente, benessere degli animali. La nostra agricoltura modella e tutela i paesaggi più belli del mondo e fa della qualità un principio irrinunciabile. Questo dà un beneficio collettivo ma ha anche un inevitabile costo. Vorrei comunque ricordare che l'Italia per l'Unione Europea è un contributore netto, cioè dà all'Unione più di quanto riceve.

Come mai, secondo la sua opinione, i ministri dell'agricoltura sono sempre più al centro del dibattito politico?

Non so se è vero che siamo solamente quello che mangiamo, certo è vero che tutto quello che di buono mangiamo viene dalla terra. I consumatori sono sempre più interessati a questo tema. L'agricoltura sta vivendo nuove sfide, che ne fanno un teatro fondamentale anche per la ricerca, la scienza e l'etica. Temi sensibili e di prospettiva che non si esauriranno certo nel giro di qualche mese o anno.

Sarebbe bello se le organizzazioni sindacali agricole fossero più compatte

Letizia Martirano